



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

7.1.2010

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Audizione della sig.ra Cecilia MALMSTRÖM, Commissario designato per gli affari interni

Trasmettiamo in allegato le risposte scritte inviate dalla sig.ra Cecilia MALMSTRÖM.

La segreteria

CM\800796IT.doc

PE431.138v02-00

RISPOSTE DEL COMMISSARIO DESIGNATO**Cecilia MALMSTRÖM****(Affari interni)****AL QUESTIONARIO DEL PARLAMENTO EUROPEO****Competenza generale, impegno europeo e indipendenza personale**

- 1. Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare attinenza col fatto di diventare Commissario e di promuovere l'interesse generale europeo, specie nel settore di cui sarebbe responsabile? Da quali motivazioni è mossa? Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento europeo e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa gettare ombre sull'adempimento dei Suoi doveri in seno alla Commissione?**

Sono cresciuta in Francia e sin da bambina ho avuto occasione di fare amicizia con coetanei di tutta Europa. Mi sono resa conto abbastanza presto che molti dei miei amici a scuola avevano un passato diverso dal mio, con nonni o altri parenti seppelliti sotto una di quelle croci bianche dei cimiteri di Normandia o Alsazia che mi è capitato di visitare insieme ai miei genitori. Credo risalga proprio a quegli anni la consapevolezza che la storia moderna europea non sia stata tranquilla per tutti come per gli Svedesi. Ho vissuto anche in Catalogna alla fine degli anni Ottanta e ho capito gli orrori del regime franchista e l'importanza per la Spagna di integrarsi nella Comunità europea. Tutto ciò ha concorso a consolidare in me l'impegno a favore dell'integrazione europea e per questo sono diventata uno dei volti principali della campagna referendaria per l'adesione della Svezia all'Unione europea nel 1994.

Ho dedicato gli ultimi 20 anni di lavoro alle questioni europee. Ho iniziato come ricercatrice nel settore della politica europea e docente di studi europei all'università di Göteborg, presentando una tesi di dottorato in scienze politiche su certi aspetti della politica europea. In seguito sono stata per sette anni parlamentare europeo e per tre anni ministro svedese per gli Affari europei.

Da ministro mi sono occupata principalmente di preparare e coordinare la Presidenza svedese dell'UE e di una serie di altri compiti trasversali. Mi sono posta come priorità il dialogo con i cittadini, la società civile e i consiglieri comunali, nell'intento di stimolare il dibattito sulle questioni europee e di agevolare il contatto degli svedesi con l'Unione europea. L'esperienza maturata come deputato europeo e ministro svedese mi ha consentito di acquisire una conoscenza profonda delle diverse sensibilità in Europa.

Sono fermamente convinta che alle attese del cittadino possa rispondere solo un'Europa forte, capace di raccogliere le sfide e di costruire un solido futuro comune. La cooperazione fra

autorità di contrasto, la migrazione e l'asilo sono realtà che esigono politiche comuni più forti in Europa. La prospettiva di istituire queste politiche è un'autentica sfida, quanto mai ardua, ma il programma di Stoccolma è un buon inizio. Sarà un privilegio per me poter conseguire risultati concreti in questo campo, in collaborazione con il Parlamento europeo e con gli Stati membri. Poiché l'adozione del programma di Stoccolma è stata una delle massime priorità della Presidenza svedese, conosco bene gli argomenti in primo piano nel settore degli affari interni.

Le questioni migratorie sono da molti anni parte integrante del mio programma politico. Come politico locale negli anni Novanta sono stata membro, per sette anni, del consiglio comunale per l'immigrazione e l'integrazione del Comune di Göteborg, una città dalle 154 cittadinanze. La Svezia è uno dei paesi europei in cui il numero di immigrati è più alto, in proporzione, rispetto alla popolazione. Ho fatto ricerca in questo campo e ho pubblicato un libro che esamina la politica svedese dell'immigrazione nella prospettiva di una politica estera.

Come ministro del governo svedese, le disposizioni da me adottate a livello organizzativo e finanziario sono stati diffusamente esaminati. Sono perfettamente a conoscenza di quanto si esige da un Commissario e ho completato la dichiarazione d'interessi. Sono anche consapevole degli obblighi etici, di indipendenza e integrità imposti dal trattato, che sottoscrivo in toto e cui intendo aderire pienamente. Farò quanto è in mio potere per evitare posizioni o situazioni che rischino di compromettere la mia integrità e indipendenza in quanto Commissario. Durante il mandato rispetterò senza eccezioni gli obblighi previsti dal codice di condotta per i Commissari.

Gestione del portafoglio e collaborazione con il Parlamento europeo e le sue commissioni

2. Come considererebbe il Suo ruolo di membro del collegio dei Commissari? In che senso si riterrebbe responsabile e tenuta a rendere conto al Parlamento dei suoi atti e di quelli dei Suoi servizi?

In quanto Commissario incaricato degli affari interni è mio compito assumere la piena responsabilità delle mie attività, proposte e iniziative, nel rispetto del principio della collegialità. Pur concentrandomi sul mio portafoglio, ritengo necessario seguire attentamente l'operato degli altri membri del Collegio.

È mia intenzione lavorare a stretto contatto con il Commissario per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza e con la nostra comune direzione generale in modo da garantire una collaborazione fluida, poiché i nostri portafogli sono interconnessi e interdipendenti e così dev'essere. La tutela dei diritti fondamentali dei cittadini è l'essenza prima dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Concepisco il mio incarico soprattutto come la ricerca di un equilibrio fra due compiti: quello di far rispettare la libertà e l'integrità del singolo e quello di garantire un'Europa sicura per i cittadini europei e tutti coloro che vivono in Europa.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona i settori di mia competenza sono soggetti alla procedura legislativa ordinaria, che potenzia il ruolo del Parlamento europeo. Si tratta di uno sviluppo positivo che incrementa la legittimità e sottopone le politiche europee in materia di affari interni a totale controllo democratico. Intendo instaurare una collaborazione regolare,

proficua e costruttiva con la commissione Libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) in particolare, e con il Parlamento europeo in generale, e so che per questo dovrò essere presente sia in sede di commissione che di plenaria.

Essendo stata deputato europeo per sette anni, ho una fitta rete di contatti nel Parlamento europeo e una buona conoscenza dei lavori parlamentari. Conosco anche le esigenze e il modus pensandi del Parlamento. Conto di applicare al settore degli affari interni le disposizioni del trattato di Lisbona, in collaborazione con la commissione LIBE.

Nella mia duplice veste di Commissario e di capo, provvederò ad assicurare la fiducia e la trasparenza tra il mio Gabinetto e la direzione generale, e con tutti gli altri Commissari e le rispettive direzioni generali e personale.

3. Quali impegni specifici è pronta ad assumere che vadano nel senso di aumentare la trasparenza, sviluppare la cooperazione e dare un seguito effettivo alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative, anche alla luce del trattato di Lisbona? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposta a fornire al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Come deputato europeo e relatore per la commissione affari esteri sono stata una figura chiave del regolamento n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti. Trasparenza, riforma amministrativa e buona governance sono valori e problematiche che ho portato avanti per tutta la mia vita politica e sono convinta che la trasparenza vada di pari passo con una maggiore efficienza e responsabilità.

Beninteso, il Parlamento europeo e il Consiglio, in quanto colegislatori, devono avere pari accesso a tutte le informazioni e ai documenti rilevanti nell'ambito delle procedure legislative e non legislative in corso. L'accordo quadro costituisce una buona base per la trasparenza e l'informazione tra la Commissione e il Parlamento europeo, e mi impegno solennemente a rispettarlo.

Le recenti elezioni europee hanno dimostrato una volta di più l'urgente necessità di coinvolgere i cittadini nel processo decisionale europeo. Il trattato di Lisbona spianerà la strada al miglioramento ma di per sé non basta per risolvere i problemi di carenza di legittimità che accusiamo ancora.

In qualità sia di deputato europeo che di ministro mi sono impegnata attivamente nel dialogo con il pubblico, in particolare con gli studenti e le organizzazioni non governative. Spronando il dibattito su tematiche che interessano i cittadini, spiegando cosa fanno i responsabili politici di Bruxelles e dimostrando come le questioni dibattute a livello dell'Unione incidano direttamente sulla vita quotidiana dei cittadini europei possiamo riuscire a portare l'Europa nel dibattito politico interno degli Stati membri. Non c'è altro modo, secondo me, per incrementare la legittimità dell'Unione.

Nelle mie nuove funzioni di Commissario porterò avanti il dialogo con la collettività e con la società civile in tutta l'Europa e continuerò a lottare per una maggiore trasparenza, per il miglioramento della regolamentazione e per la semplificazione e una maggiore accessibilità delle proposte e decisioni dell'Unione.

Questioni relative alle politiche

4. Quali sono le [tre] principali priorità che intende perseguire nell'ambito del portafoglio che Le viene proposto, tenendo conto, ove pertinente, della crisi finanziaria, economica e sociale e delle preoccupazioni correlate allo sviluppo sostenibile?

Senza nulla togliere al diritto di iniziativa della Commissione, il programma di Stoccolma così come approvato dal Consiglio europeo ha dato disposizioni molto chiare per i prossimi cinque anni e sollecita dalla Commissione una serie di iniziative.

Il programma di Stoccolma è un documento importante che orienterà le attività della Commissione e delle altre istituzioni nel settore della giustizia e degli affari interni. La Commissione intende presentare, a inizio 2010, una comunicazione e un piano d'azione che definiscano le misure concrete e le iniziative necessarie per attuare il programma. Con il Commissario per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza terremo conto delle opinioni espresse dal Parlamento nella risoluzione del 25 novembre 2009.

Partendo da questi presupposti, le mie priorità saranno:

- stabilire un sistema comune di asilo e una politica comune d'immigrazione, in linea con il patto sull'immigrazione e l'asilo. Intendo sviluppare e attuare un approccio globale che permetta una gestione concertata dei migranti in partenariato con i paesi terzi. Dobbiamo istituire un sistema comune di asilo basato sulla solidarietà, la prevedibilità e la responsabilità comune in forza delle convenzioni internazionali, nel pieno rispetto del diritto di asilo. In Europa occorre creare uno spazio unico di protezione, ma anche provvedere a una gestione migliore dell'immigrazione irregolare e a una politica di rimpatrio più efficace e umana;
- istituire un sistema per l'immigrazione legale presuppone l'attuazione del piano d'azione sull'immigrazione legale. L'immigrazione per motivi di lavoro può contribuire a aumentare la competitività e la vitalità dell'economia. Coordinandomi con il Commissario per l'occupazione, gli affari sociali e l'integrazione, intendo creare un sistema di ammissione comune ma flessibile che tenga conto del diverso fabbisogno in termini di abilità e competenze negli Stati membri, e ne sostenga gli sforzi diretti a integrare gli immigrati legali;
- elaborare una strategia di sicurezza interna per un'Unione più sicura che contribuisca a proteggere i cittadini. Il rispetto dei diritti fondamentali e la solidarietà fra gli Stati membri saranno i principi guida. La strategia comporterà una cooperazione più intensa e efficiente fra le autorità di contrasto e una gestione più coerente delle frontiere. Sono questi elementi cruciali se l'Unione intende apportare un valore specifico nella lotta contro la criminalità transfrontaliera, ossia contro il terrorismo, la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento sessuale di minori, la pedopornografia, la corruzione, la criminalità informatica e il traffico illecito di stupefacenti. Lo scambio di informazioni, che in questo contesto è cruciale, va migliorato in ossequio ai più alti standard in materia di protezione dei dati.

5. Quali sono le specifiche iniziative legislative e non legislative che intende proporre e con quale calendario? Quali impegni specifici può assumere, in particolare riguardo alle priorità e alle richieste delle commissioni, allegate al presente questionario, che rientrerebbero nelle competenze del Suo portafoglio? In che modo garantirebbe personalmente la buona qualità delle proposte legislative?

Insieme al Commissario per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza presenterò molto presto un Piano d'azione per il programma di Stoccolma adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2009, che proporrà una panoramica completa di tutte le azioni previste in materia di libertà, sicurezza e giustizia.

Sotto la mia responsabilità saranno messe a punto nuove e numerose strategie. Ciò richiederà il sostegno di iniziative legislative e non legislative specifiche e basate su dati di fatto. Se vogliamo fare le cose per bene dobbiamo anzitutto valutare quel che già abbiamo. Intendo quindi analizzare la situazione delle agenzie poste sotto la mia responsabilità, vedere come operano e se vi è modo di aumentarne l'efficienza e la cooperazione reciproca. Ogni nuovo atto legislativo o proposta dovrà essere preceduto da una profonda analisi d'impatto.

Ad esempio, è mia intenzione valutare l'attuale legislazione antiterrorismo in termini di efficienza e proporzionalità.

Per attuare le priorità esposte nella precedente domanda prevedo di potenziare il ruolo di Frontex, di Europol e della Ceu. Sono in effetti convinta che possano operare con maggiore efficacia e in modo più coordinato. Nei prossimi mesi presenterò delle proposte sul ruolo futuro di Frontex.

Insieme con gli Stati membri interessati intendo poi ampliare lo spazio Schengen, agevolando nel contempo le procedure di verifica di frontiera per i cittadini di paesi terzi in ingresso nello spazio Schengen e predisponendo la registrazione elettronica di chi invece ne esce. Per questo presenterò una proposta su un sistema ingressi/uscite e su un programma per viaggiatori registrati.

Sono consapevole dell'interesse che nutre il Parlamento per la facilitazione del visto a favore dei paesi dei Balcani occidentali. Mi ripropongo in effetti di lavorare a stretto contatto con le autorità dell'Albania e della Bosnia-Erzegovina affinché possano soddisfare i criteri applicabili e muovere verso la liberalizzazione dei visti in un futuro non troppo lontano.

La strategia europea di sicurezza interna permetterà di lottare con maggiore efficacia contro la criminalità organizzata e il terrorismo. Conto in particolare di presentare nuove proposte riguardanti la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei minori sulla base del trattato di Lisbona.

Nel 2010 avanderò delle proposte sull'immigrazione legale, un settore nel quale dobbiamo consolidare la normativa vigente ma anche migliorarne la coerenza. Occorrerà poi rivedere le leggi sul ricongiungimento familiare. Il dibattito sarà aperto con un libro verde nel 2010.

Se l'obiettivo è instaurare una politica comune d'immigrazione legale, è necessario predisporre anche una politica efficace in materia di allontanamento e rimpatrio che controlli

l'immigrazione illegale. Particolare attenzione esige la situazione dei minori non accompagnati, argomento sul quale intendo presentare un piano d'azione quanto prima.

Per concludere, ho intenzione di instaurare una procedura unica di asilo e uno status uniforme in materia di protezione internazionale. Così l'Europa affermerà i suoi valori comuni. Sarà mia cura fare adottare quanto prima dai legislatori le restanti proposte sul sistema europeo comune di asilo e sulla sua attuazione. La parola d'ordine: solidarietà e condivisione degli oneri.